



Il Vescovo

Prot. N. 15/19

Al Popolo di Dio
Ai presbiteri al Diacono
Parrocchia San Giovanni Apostolo
Marotta (PU)

Carissimi,

a conclusione della Visita Pastorale desidero ringraziare i Presbiteri, il diacono, tutti i collaboratori e responsabili pastorali per la bella accoglienza e per la capillare organizzazione, che mi ha permesso di incontrare tantissime realtà della Parrocchia stessa.

Desidero incoraggiare quanto già avviene nella parrocchia, soffermarmi su alcune indicazioni e orientamenti per il presente, guardando al futuro con lungimiranza, saggezza e serenità. Ringrazio quanti operano e vivono nel territorio; pur nella consapevolezza di quanto il momento presente sia delicato e faticoso, possiate abbracciare il futuro con speranza e coraggio.

“Non spenti o pessimisti, che poggiate solo su se stessi e quindi arresi all’oscurità del mondo o rassegnati all’apparente sconfitta del bene, ormai gridando che il fortino è assalito. La vostra vocazione non è di essere guardiani di una massa fallita, ma custodi dell’Evangelii gaudium (della gioia del Vangelo), e pertanto non potete essere privi dell’unica ricchezza che veramente abbiamo da donare e che il mondo non può dare a se stesso: la gioia dell’amore di Dio.

Vi prego inoltre di non lasciarvi illudere dalla tentazione di cambiare il popolo. Amate il popolo che Dio vi ha dato, anche quando loro avranno commesso grandi peccati, senza stancarvi di salire dal Signore per ottenere perdono e un nuovo inizio...E, per favore, non cadete nella tentazione di sacrificare la vostra libertà circondandovi di corti, cordate o cori di consenso...perché la Chiesa e il mondo hanno il diritto di trovare sempre il Vangelo che rende liberi. (Udienza di papa Francesco ai Vescovi nominati nel corso dell’anno. 25.09.2014 – ma applicabile alla spiritualità dei presbiteri e degli operatori pastorali, ma anche di tutto il popolo credente).

Vi comunico soltanto alcune riflessioni da applicare alla azione pastorale.

1. *Perché essere cristiani? Per vincere la morte.* Se Cristo non è risorto vana è la nostra fede. Occorre saper dire qual è la meta del cristianesimo, scatenare la voglia di vivere per sempre. Saper narrare il volto di Dio: Dio è amore, luce, spirito.

La pastorale ordinaria della parrocchia si eserciti in maniera ottimale nell’attenzione ai malati, agli anziani e nella cura dei funerali cristiani.

2. *Una Chiesa che sa stare nel cortile dei gentili.* Una comunità parrocchiale capace di desiderare il Cielo ma al contempo sa vivere con gli uomini di questo tempo e sa generare speranza

Una comunità bella che pensa prima di tutto ai poveri. Testimoni di carità. I poveri sono i nostri signori. Una attenzione particolare per i poveri con tutti gli uomini di buona volontà. Il ruolo attivo della Caritas: formazione e servizio.

3. *Una Chiesa “simpatica” che accoglie in luoghi propri chi è in ricerca del senso e della fede.*

Da cui l’importanza della pastorale d’ambiente: in prospettiva preparare persone capaci di formare alcuni centri di ascolto e comunità del “pianerottolo” o di “condominio”.

Pastorale familiare: dai corsi ai percorsi per chi chiede di sposarsi in Chiesa.

Il ruolo di molte aggregazioni laicali, educative e sportive: sinergia educativa con le società che attraggono i giovani e ruolo dell’oratorio parrocchiale con tutte le sue attività.

4. *Una parrocchia materna.* Ovvero una Comunità Cristiana feconda, capace di generare nuovi cristiani. Per questo motivo è necessario innanzitutto che sia bella e desiderabile. Una comunità dove siamo un cuor solo e un’anima sola. Una comunità dove prima di tutto ci vogliamo bene e impariamo ad accoglierci reciprocamente.